

## Alessandro De Francesco, La luce pomeridiana e altre poesie



Alessandro De Francesco è nato a Pisa il 29 settembre 1981. Ha compiuto studi di filosofia, letteratura, musica e arti elettroniche a Pisa (dove si è laureato in Filosofia con una tesi su Mallarmé), Firenze, Siena, Parigi e Berlino. È attualmente dottorando in Letterature comparate al Centre d'Études Poétiques dell'École Normale Supérieure LSH di Lione. Ha pubblicato poesie e saggi critici su varie riviste, tra cui Caffè Michelangiolo, Atelier ed Écritures, ed è stato finalista al Premio di Poesia Lorenzo Montano 2006. Conduce inoltre un'intensa attività come performer, coniugando parola poetica, spazi installativi e suono digitale (o.m., Berlino 2005; :poesia:suono:spazio, Pisa 2005; sosta#1, Berlino 2006; sosta#3, Lipsia 2006; lo spostamento degli oggetti, Amsterdam 2007-08, in corso di realizzazione). Nel 2007 il suo primo volume di poesie sarà pubblicato presso Cierre Grafica (Verona).

### Così le cose della casa



#### *così le cose della casa*

##### **Prima stesura:**

*si raffigura gli amici* in lontananza    sulla piattaforma  
il vento    prima del treno giallo  
sui contorni di figure umane ai lati del campo visivo

così gli oggetti della casa quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro  
in un corridoio del Pompidou  
e [immaginarlo] pensarlo sussistente nella notte    senza occhi

tenta una ricomposizione delle voci  
immaginandoseli mentre lo chiamano  
ma non riesce a strapparli alla stasi

nel sonno nella stanza accecante  
una donna che gli parla forse da dietro una parete

al dissiparsi della luce  
i contorni di uno stereo sul pavimento trasparente

il giorno dopo, il giorno stesso    sulla distesa di neve  
relitti di pianoforti usati come porte  
costeggia un accampamento nomade  
la torre della televisione [lampeggia / segnala / in lontananza]invia segnali a distanza

accanto alla sinagoga dorata

salendo una testa di donna contro la finestra  
sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto ma non può accettarne lo sguardo

è costretto al risveglio esce a Tiergarten

[mentre cammina guarda i rami  
ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti  
ma da quell'esatto momento  
torna a poco a poco a sembrarci inverosimile  
[le parole ci sono distanti / le parole sono opache]  
anche le cose

restando di nuovo  
senza dire niente]  
mentre cammina guarda i rami  
ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti  
e un istante dopo ci appare di nuovo inverosimile  
restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono a poco a poco  
*[siamo tutti diretti verso la pompa di metallo rosa  
un varco tra gli arbusti innevati  
per seguire il tubo fino all'acqua  
gli oblò della costruzione annessa  
apparendo sempre più a ridosso delle nuvole]*  
dietro gli arbusti innevati  
gli si impone la pompa di metallo rosa  
percorre il tubo fino all'acqua  
il cubo della costruzione annessa  
appare sempre più a ridosso delle nuvole

[2004-05]

### **Seconda stesura:**

*cosí gli oggetti della casa* quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro  
in un corridoio del pompidou  
e pensarlo sussistente nella notte senza occhi

salendo le scale  
una testa femminile verso la finestra sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto non può accettarne il volto  
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti  
ma subito ci appare [ancora] inverosimile

restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono poco a poco

[2006]

### **Versione definitiva:**

*cosí le cose della casa* quando tutti sono usciti  
restano nella luce obliqua

e accade di avvistare un frigo o una poltrona  
nella finestra del palazzo di fronte  
di ricordare quel quadro  
in un corridoio del pompidou  
e pensarlo sussistente nella notte senza occhi

salendo le scale  
una testa femminile verso la finestra sul pianerottolo deserto  
si volta di scatto non può accettarne il volto  
è costretto al risveglio esce a tiergarten

mentre cammina guarda i rami

ed è la solita vertigine quando si mostra negli oggetti  
ma subito ci appare inverosimile  
restiamo senza dire niente  
continua questa inspiegabile assenza di dati su tutto  
le cose tacciono poco a poco

[2006]

## **La luce pomeridiana**



**la luce pomeridiana** [inedito]

### **Prima stesura:**

## **Monotonia**

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiusa



Appoggiata al bordo del letto  
punta a terra le gambe [lucenti di lacca]laccate lucenti

gli occhi di resina  
fissano nell'aria  
porzioni di nulla

«daivieni...»  
«no...non voglio - »  
(nascosta dalla bocca rigida  
la sua voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

lui le va sopra lei  
scuote la testa ritmicamente

ma non si può muovere,  
[l'oscillante tra la carne e gli elettrodi / l'oscillante] dentro l'elettrico.

[1999]

**Seconda stesura:**

## **Oscillazione**

Strani ninnoli appesi ai muri dondolano senza vento

La luce pomeridiana filtra dalle tapparelle semichiusa

Appoggiata al bordo del letto  
punta a terra le gambe lucenti di lacca



«daivieni...»  
«no...non voglio - »  
(nascosta dalla bocca rigida  
la voce è il silicio appostato dietro l'interfaccia)

le va sopra  
lei  
scuote la testa ritmicamente

gli occhi di resina  
fissano nell'aria  
porzioni di nulla

[2004]

### **Terza stesura:**

*la luce pomeridiana*      filtra dalle tapparelle semichiusate

occhi di resina      fissano nell'aria  
porzioni di nulla

[2006]

### **Versione attuale:**

*la luce pomeridiana*      filtra dalle tapparelle semichiusate

occhi di resina      fissano nell'aria  
porzioni di vuoto

[2006]

## **Talvolta i volti e in questi spazi minimi**



### ***talvolta i volti e in questi spazi minimi***

[due testi generati da un unico testo di partenza]

### **Prima stesura (unico testo di partenza):**

*talvolta nei volti della gente*  
incrociata per la strada  
la vita appare tratteggiata  
in forma piú coerente      perché c'è solo la sostanza  
di una storia immaginata  
diversa dalla nostra      che è incollata invece a noi  
e di continuo la si sente

cosí loro per noi non vengono feriti

da tutte queste intercapedini  
da questi spazi minimi dove si trova il gesto  
che fa crollare il vuoto quotidiano  
che per un attimo dopo il caffè  
fa dubitare di poter tornare indietro  
nel luogo in cui qualcosa sembrava respirare  
e sanguinare nell'erba

mentre loro in quel volto hanno l'*undo*  
per rigenerare il presente come quando da bambini  
distesi sul sedile posteriore  
tenevamo gli occhi chiusi a lungo  
ed alla riapertura la testa della mamma  
i sedili di plastica sintetica le portiere  
tutto ci sembrava azzurrato

è così che i volti virtuali della gente  
fanno apparire gli altri immuni non tanto dal dolore  
quanto da tutti gli intimi interstizi  
che riportano la nostra vita ad una giornaliera appartenenza

[2006]

***in questi spazi minimi (stesura unica e definitiva):***

*in questi spazi minimi* dove si trova il gesto  
che fa crollare il vuoto quotidiano  
che per un attimo dopo il caffè  
dà la certezza di non poter tornare  
nel luogo in cui qualcosa respirava  
e sanguinava nell'erba

[2006]

***talvolta i volti (prima stesura):***

*talvolta sembra* che i volti della gente  
appartengano ad un'altra dimensione  
ad una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il tempo presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
[esistente soltanto tra i vetri di una finestra] che esiste solo dentro una finestra

[2006]

***talvolta i volti (seconda stesura):***

*talvolta* i volti della gente  
appartengono ad un'altra dimensione  
[ad una storia virtuale dove la funzione *undo*]  
una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
che esiste solo dentro una finestra

[2006]



***talvolta i volti (versione definitiva):***

*talvolta i volti* della gente  
appartengono ad un'altra dimensione

una storia virtuale dove la funzione *undo*  
rigenera il presente

la loro vita esterna sembra quella  
di un gruppo d'alberi  
che esiste solo dentro una finestra

[2006]

- [Ranieri Teti](#)
- [Maggio 2007, anno IV, numero 7](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno4\\_numero7\\_defrancesco](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero7_defrancesco)